

30 maggio 2009 0:00

## Roma. L'Atac e i prussiani

di [Primo Mastrantoni](#)

Che c'entra l'Atac con i prussiani, quelli che agli appuntamenti spaccano il minuto e noti per la ferrea organizzazione? C'entra, c'entra, perché quelli dell'Atac sembra che dei prussiani abbiano assunto solo una certa, come dire, rigidità mentale. Raccontiamo una storia realmente accaduta. La signora R.C. che non possiede automobile, deve prendere un bus, ma è il 22 Agosto, sono le 14 circa, fa caldo, le 2 emettitrici automatiche di biglietti al capolinea sono guaste, i punti vendita chiusi per ferie o (uno) sprovvisto di biglietti. La signora R.C. è impossibilitata ad acquistare i biglietti, deve fare un lungo percorso per cui decide di prendere egualmente l'autobus. Mal gliene incalse, perché incappa in due solerti controllori che, nonostante le spiegazioni, le appioppiano la multa: 100 euro!!! Se paga subito sono 50 euro. La signora R.C. si rivolge alla nostra associazione. Si scrive all'Atac spiegando il tutto (è la prima volta che le capita una simile evenienza). L'Atac non accoglie la richiesta e conferma la multa. La signora R.C., assistita dall'Aduc, fa ricorso al Giudice di Pace. Si è in attesa. In una capitale europea che somiglia più ad una città africana, come ha ricordato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, i signori dell'Atac fanno i prussiani nei confronti degli utenti ma non applicano gli stessi metodi alla propria organizzazione. Il caso della rescissione del contratto, tra l'Atac e la Cooperativa Tabaccai, si muove nella stessa logica perché prima di assumere drastici provvedimenti, si deve pensare agli utenti che da tali decisioni possono essere danneggiati. Sono gli utenti che pagano gli stipendi a dirigenti e personale dell'Atac, direttamente, con l'acquisto dei titoli di viaggio, e indirettamente con le tasse. Sembra che all'Atac questo principio non è chiaro. La Prussia è lontana!